

PENSANDO A SETTEMBRE...

La vicenda terrena di don Giovanni Folci, che si è spento 48 anni fa, non può lasciarci indifferenti, per cui sorge in chi l'ha conosciuto o vuole conoscerlo una naturale curiosità: ma chi è questo don Folci, che cosa ha fatto di così importante ed impegnativo, come possiamo rendere attuali la sua azione e il suo messaggio umano e spirituale?

L'Associazione, nel suo piccolo, propone alcune iniziative, atte a sottolineare alcuni aspetti vocazionali dei laici e taluni tratti caratteristici della figura del 'Padre'. Proprio in tal senso, i nostri Consigli allargati sono sempre introdotti da un momento di preghiera e di raccoglimento, in cui si prega il Signore affinché, per intercessione di don Folci, il nostro lavoro possa poi produrre qualche buon frutto. Con lo stesso spirito, abbiamo messo in programma un paio di incontri annuali con l'amico don Guido Calvi, che ci ha aiutati a comprendere di più sia l'origine e il valore del ministero sacerdotale sia le prerogative del sacerdozio comune dei fedeli. In anni precedenti, sono state proposte interessanti relazioni della

dott.ssa Consolini, di Mons. Apeciti e di Mons. Xeres sul momento storico, sulla figura e sul carisma di don Folci.

Nella nostra Assemblea annuale, che si svolge a Valle di Colorina nell'ultima domenica di settembre, quest'anno saremo lieti di ospitare la dott.ssa Consolini, che ci parlerà sempre di don Folci, ma sotto uno specifico aspetto. Il tema che abbiamo suggerito è il seguente: *Come il carisma di don Giovanni Folci interpella oggi l'impegno di noi laici*.

La stessa studiosa si è poi impegnata ad offrirci qualche informazione importante sul percorso che la causa di beatificazione del 'Padre' ha compiuto a Roma e quali prospettive si aprono per una felice conclusione dell'iter intrapreso. Anche la nostra Associazione si interroga sull'attualità del carisma del Padre e non vuole farsi trovare impreparata al grande appuntamento del 2013, a 50 anni dalla morte di don Giovanni Folci.

Il Presidente Silvano Magni

CALENDARIO 2011

Sabato 28 maggio 2011

II° incontro a Como con don G. Calvi (stesse modalità del I°).

Sabato 09 luglio 2011

Consiglio aperto ai Tre Ronchetti per preparare l'Assemblea, con incontro di preghiera a ricordo della Prima Messa di don Folci (13 luglio 1923).

Domenica 25 settembre 2011

Assemblea annuale a Valle, con possibilità di pernottare sabato 24.

INCONTRO EX ALUNNI A COMO S. CROCE

LAICI CHE CONOSCONO LA FEDE E SONO IN GRADO DI SPIEGARLA

E' vero che l'Opera è nata dal cuore ardente di don Folci per accompagnare il cammino vocazionale di tanti fanciulli e giovani verso il sacerdozio ministeriale, ma non possiamo dimenticare che dalle case dell'Opera sono usciti tantissimi laici per un apostolato generoso nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali.

Per la riflessione di questo incontro non mi rifaccio ai documenti magisteriali, ma ad un pensiero del beato card.J.H.Newmann, elevato agli onori degli altari dal Santo Padre nel corso del suo viaggio apostolico in Inghilterra lo scorso settembre. Come si sa J.H.Newmann (1801-1890) nacque anglicano per poi convertirsi al cattolicesimo, fu ordinato prete e creato cardinale dal Papa Leone XIII in riconoscimento dei suoi tanti meriti ecclesiali. Il pensiero su cui riflettiamo nasce in un momento ben preciso della sua vita di sacerdote ed intellettuale allorché deve occuparsi della fondazione dell'Università Cattolica Irlandese per conto dell'episcopato di quella nazione. Così si esprimeva Newmann:

" Voglio un laicato, non arrogante, non precipitoso nel parlare, non litigioso, ma fatto di uomini

che conoscono la loro religione, che vi entrano dentro, che sanno benissimo dove si trovano, che sanno quello che possiedono e quello che non possiedono, che conoscono la propria fede così bene che sono in grado di spiegarla, che ne conoscono la storia tanto a fondo da poterla difendere" (citato in R.. Strange, John Henry Newman – Una biografia spirituale, ed. Lindau, 2010, pag.128). Di questo testo in prima battuta possiamo notare una indicazione di metodo che Newmann dà ai laici chiedendo loro di essere persone miti ed equilibrate, lontane dalle polemiche e dalle contrapposizioni, attente alla qualità del loro linguaggio. Vivere il sacerdozio battesimale non è rivendicazione di un



La preghiera in cappella



Il ricordo di una bella giornata

privilegio, ma missione che nasce dal proprio essere cristiani e che ha come proprio ambito specifico il mondo, cioè la vita di famiglia, l'ambiente del lavoro, la vita sociale, la cultura, la politica. In alcuni di questi ambiti specialmente, il laico cristiano viene a contatto con posizioni e dottrine diverse dalla sua, che andranno affrontate non con spirito aggressivo ma interlocutorio. Lo diceva del resto già san Pietro quando si rivolgeva ai primi cristiani invitandoli ad essere: *"...pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"*. E soggiungendo subito dopo: *"Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza..."* (1 Pt. 3, 15-16).

Il presupposto per poter adempiere a questa missione Newmann lo indica subito dopo con quelle affermazioni perentorie sulla necessaria conoscenza della fede, una conoscenza non appros-

simativa, ma sistematica (sanno quello che possiedono e quello che non possiedono), cioè completa, tanto da essere in grado di spiegarla, cioè di annunciarla integralmente. Qui scorgiamo un problema che, se era urgente ai tempi di Newmann, non lo è di meno – almeno per importanza – al giorno d'oggi, vale a dire la formazione del laicato. Oggi come allora, anzi forse assai di più per il mutato contesto sociale – senz'altro più complesso – i laici sono chiamati a curare la loro formazione per essere all'altezza del compito che li attende. La difficoltà che oggi la Chiesa incontra nella formazione delle giovani generazioni rende più acuto questo problema e colloca l'intuizione di Newmann nell'ambito della profezia. Nell'ultimo passaggio il riferimento alla conoscenza della storia esprime un'esigenza di primaria importanza se si tiene conto della dilagante ignoranza storica che caratterizza la conoscenza dei dati di fede da parte di molti battezzati. Fenomeni mediatici recenti come la pubblicazione del libro " Il codice Da Vinci " et similia sono lì a provare quanto sia pertinente la preoccupazione di Newmann e decisiva la questione per cui, anche da un punto di vista culturale, ci siano laici preparati per affrontare un contesto pluralista spesso pregiudizialmente avverso al discorso cristiano e all'istituzione ecclesiastica. Da qui la necessità anche di una rinnovata apologetica che già allora Newmann, profeticamente, invocava nello statuto esistenziale del laico cattolico.

Don Guido Calvi